

ECONOMIA

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Giornata densa di appuntamenti economici quella di oggi. In Parlamento proseguono l'iter il «decreto fare» e quello sull'ecobonus, con il nodo dell'Iva al 4% per i gadget dei giornali. Ma i riflettori di oggi saranno puntati su via Venti Settembre, dove alle 15 si terrà la conferenza stampa relativa allo stato di attuazione del piano di pagamenti della Pa. Più tardi invece partirà il tavolo tecnico voluto da Fabrizio Saccomanni per realizzare gli accordi politici della cabina di regia. Detti in altri termini, si farà il punto sugli impegni a congelare l'aumento Iva e a ridurre (o eliminare?) l'Imu sulla prima casa. Il Pd ha insistito perché al menù si aggiungesse fin da subito il capitolo lavoro, con risorse fresche per la cig in deroga, quelle per gli esodati e uno stanziamento per il diritto allo studio.

Non è un mistero che la partita si gioca sulle risorse disponibili, che sono molto limitate. I conti pubblici sono in «zona rossa», cioè molto vicini al limite del 3%, e reperire a metà anno almeno 6 miliardi è un'impresa molto difficile. L'Economia si è impegnata a individuare una parte delle coperture attraverso tagli di spesa mirati: ma da quella voce si potrà trovare subito non più di un miliardo per evitare l'aumento Iva per gli ultimi tre mesi dell'anno. Quanto ai mesi luglio-ottobre, è assai probabile che dovranno restare le coperture attuali, cioè l'aumento degli anticipi Ires, Irap e Irpef, anche se alcune fonti parlano della possibilità di evitare l'acconto della sola Irpef.

L'IMPOSTA SULLA CASA

Ma il vero nodo politico resta l'Imu. Non è un caso che ieri Renato Brunetta abbia ripetuto: «Avanti tutta su Imu e Iva». Ormai è diventato un mantra, come in passato lo sono stati «meno tasse per tutti», o «padroni a casa propria». Sull'imposta sugli immobili le visioni delle due «anime» della maggioranza sono distanti, per non dire incociabili. Per il Pdl serve l'eliminazione tout court della tassa, perché «per noi la casa è sacra». Il pd pensa a un intervento graduale, per inglobare nel pacchetto anche Cig, esodati e debiti della Pa. «Spero che le singole posizioni di partenza siano superate - dichiara Matteo Colaninno, delegato per il pd al vertice - per arrivare a un punto di mediazione ragionevole e sostenibile. Abbiamo dei vincoli che ci rappresenterà l'Economia, ma sappiamo che il governo si rafforza solo se attua le politiche che ha promesso». Vero è che con l'introduzione dell'Imu al posto della vecchia

IMU E IVA, LE POSSIBILI STRATEGIE

IMU

Le resistenze nella maggioranza

- 1 **Accordo possibile su 3 punti**
- 2 **Accanto di giugno: completa cancellazione della rata (fin qui soltanto congelata)**
- 3 **Fase transitoria: congelamento o rimodulazione della seconda rata**
- 4 **Riforma vera e propria: scatterebbe dal 1° gennaio 2014**

Imu prima casa possibile opzione

Aumentare da 200 euro a 600 euro la detrazione per la prima casa

85% dei proprietari sarebbero esentati dal pagamento

IVA

Due i nodi al momento

Rinvio fino a ottobre
Al Pdl non piace la lievitazione degli accenti Irpef, Ires e Irap per scongiurare l'aumento Iva dal 21 al 22%

Rinvio al 1° gennaio 2014
Fattibile reperendo 1 miliardo di ? da tagli lineari ai Ministeri

Anche la cassa integrazione sul tavolo per Iva e Imu

● Oggi vertice da Saccomanni per gli interventi economici, il Pd chiede che si parli anche di ammortizzatori ● «Decreto Fare» ed ecobonus avanzano

Ici i proprietari hanno subito degli aumenti a volte sconsiderati, visto che si è dovuto aumentare la rendita catastale del 60%. Essendo le rendite ancora legate a vecchi schemi, è chiaro che il prelievo così com'è iniquo. Ecco perché da tempo si cerca di riformare il catasto, con il continuo stop del Pdl (chissà perché).

Ora è arrivato il momento di affrontare anche quel tema, per arrivare a una tassazione complessiva degli immobili più giusta. Ma il percorso è ancora lungo. Il Pd chiede quindi un intervento parziale sull'Imu, che tradotto in cifre vuol dire non spendere 4 miliardi tondi sul taglio di quella tassa. Tra le ipotesi tecniche c'è quella di aumentare le detrazioni per le famiglie da 200 a 600 euro, cosa che salverebbe l'85% dei proprietari.

Un'altra ipotesi prevede una revisione complessiva della materia, inglobando nell'imposta anche la Tares: nascerebbe così un'imposta di servizi sul modello inglese. Anche in questo caso, però, serve tempo. È assai probabile che il nuovo modello di tassazione possa riferirsi al 2014. Resta tutto aperto, così, il problema dell'esenzione per quest'anno. Alcune coperture potrebbero essere reperite dalla revisione delle agevolazioni fiscali: ma anche quel tavolo aperto ormai da

...
Il nodo da sciogliere è quello delle risorse da recuperare, si parla di circa 6 miliardi di euro

tempo, non si è riusciti a chiuderlo. Evidentemente le lobby non rinunciano ai loro vantaggi.

Mentre si discuterà di Imu e Iva, alla Camera arriva in aula il decreto del fare, con una miriade di norme che coprono diverse materie, dall'agenda digitale alle infrastrutture. Il governo è impegnato a valutare i costi di alcuni emendamenti delle opposizioni che potrebbero essere accolti, a patto che si trovino le risorse. Altro capitolo parlamentare riguarda il decreto sull'ecobonus, in cui l'esecutivo e la maggioranza sono impegnati a reperire risorse per non aumentare l'Iva sui gadget dei giornali, che era passata dal 4 al 21%. «Questo è il vero problema Iva e non quello che dice Brunetta» dichiara il sottosegretario Pier Paolo Baretta.

Tutti i rischi per l'Italia del «generale agosto»

Nelle fasi di difficoltà, il mese di agosto è stato sempre propizio allo scatenamento delle turbolenze finanziarie o, addirittura, come è accaduto con la tempesta finanziaria globale nel 2008, alla deflagrazione di gravi crisi, a volte improvvise, altre volte, come nel caso della dichiarazione Usa dell'inconvertibilità del dollaro il 15 agosto del 1971, provocate da iniziative dei governi. Il «generale agosto» questa volta rientra nel novero delle «incognite» alle quali ha fatto riferimento con evidente preoccupazione il capo dello Stato nel discorso «del ventaglio». Ammaestrati dalla storia, ne scaturisce un rafforzato dovere di essere preparati anche per evenienze pesantemente negative - *quod Deus avertat* - che si manifestassero nel prossimo mese e che agevolassero pure gli agguati della speculazione. Non bisogna mai dimenticare ciò che il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ha detto riferendosi ai nostri titoli pubblici e agli spread, a proposito della necessità che sia preservato il clima di fiducia dei mercati e degli investitori, che è suscettibile tuttavia di rapidi mutamenti, magari anche non legittimati dai fondamentali, come in alcuni casi capita con analisti internazionali che nutrono perplessità sulla solidità dei bilanci delle nostre banche.

La navigazione verso agosto trova uno scoglio e un vortice nella data del

L'ANALISI

ANGELO DE MATTIA

30 luglio e nelle conseguenze della decisione della Cassazione sul caso Mediaset. Il presidente della Repubblica ha ammonito a non sovrapporre i provvedimenti che saranno adottati dalla suprema Corte quali che siano - e che andranno rispettati - alle sorti del governo. Si spera che il suo monito sia ascoltato.

Dal punto di vista della politica monetaria, il governo della Bce consente di potere fare affidamento su eventuali misure di urgenza che si rendessero necessarie, a partire dall'attivazione dello scudo anti-spread sulla base delle condizioni richieste. La facilitazione delle condizioni per ammettere le banche al rifinanziamento dell'istituto monetario, in modo che queste, a loro volta, possano meglio sostenere l'erogazione di prestiti alle imprese minori, è un ulteriore passo avanti. A livello globale, la Federal Reserve ha riconfermato, superando alcuni equivoci, la politica monetaria americana espansiva, che continua a praticare anche il Giappone. Sussiste comunque l'esigenza di un raccordo tra le principali aree monetarie, come sembra abbia inteso anche il G.20 moscovita. Si può dire, però, che, nel comples-

so, da questi versanti non dovrebbero derivare turbolenze.

Ma il compito della prevenzione - senza con ciò assumere le vesti di Cassandra - spetta soprattutto all'Italia e al suo governo. Quanto più agli annunci e agli impegni pro futuro seguiranno indicazioni univoche e concrete di politica economica, tanto più si saranno fabbricati antidoti alle improvvise fibrillazioni finanziarie; quanto più ci sarà coesione nel governo tanto più diventerà realistico che il cammino verso la prevista, ancorché debole, ripresa per l'ultima parte dell'anno diventerà credibile; quanto più sarà anticipata la data del 31 agosto per definire le coperture per Imu e Iva e, poi, vararne l'assetto a regime, insieme con la Tares e le questioni ammortizzatori, esodati e ticket sanitari, tanto più si sarà offerta un'immagine di affidabilità, che è l'elemento base per stimolare la fiducia soprattutto a livello internazionale e garantirsi l'inattaccabilità in un momento che invece potrebbe essere favorevole ai tentativi di saggiare la tenuta del governo e delle nostre istituzioni.

Il fatto che è probabile che chiuderemo il 2013 con il calo del Pil dell'1,9 in media d'anno, che il tasso di disoccupazione si avvia al 13% nel 2014, che si registra un ulteriore calo dei consumi e che crescono le sofferenze bancarie, per citare solo alcuni dati non propriamente

favorevoli, impone una conduzione salda della politica economica che possa sfruttare il consolidamento dei conti pubblici per contenere i premi al rischio sui titoli pubblici, ma anche per cogliere tutte le opportunità per la crescita possibile: innanzitutto attuando appieno, anche con misure straordinarie, lo sblocco dei debiti della pubblica amministrazione e poi promuovendo iniziative per la riattivazione del circuito del credito alle imprese e alle famiglie. Ma, poi, sarà opportuno anticipare le linee di un programma a medio e lungo termine, che in parte potrebbero rifluire nella legge di stabilità. È fondamentale la ripresa degli investimenti. Devono finalmente passare dalla potenza all'atto i tagli della spesa pubblica non legata agli stipendi e allo stato sociale.

Finora sono state solo declamati i progetti per il taglio del debito pubblico: è venuto il momento di un piano organico che abbia, però, come contrappeso la crescita e una valutazione della flessibilità, ammessa dalla Commissione europea, che non sia un mero simulacro. Così operando, realizzando e progettando e non solo in campo economico - si veda il cronoprogramma delle riforme costituzionali e istituzionali al quale si è riferito Giorgio Napolitano - ci si immunizza di fronte al rischio agostano.

Rapporto Nens Il deficit può sfondare il tetto del 3%

B. DIG.
ROMA

Il rischio di sfioramento della soglia del 3% c'è. A denunciarlo è l'ultimo rapporto sulla finanza pubblica del Nens, l'associazione Nuova economia nuova società fondata da Vincenzo Visco e Pier Luigi Bersani. A pesare sui conti è soprattutto la recessione più profonda di quanto previsto. «Anche considerando che si cancelli l'Imu e si blocchi l'Iva mantenendo i saldi invariati - spiega Visco - non è affatto detto che il deficit resti sotto quel limite».

«Per quanto riguarda il 2013, rispetto all'ultimo Def (che prevedeva un Pil a -1,3%, ndr), le nostre stime aggiornate prevedono una caduta più pronunciata del Pil reale di circa circa 6/10 ed una contrazione nominale di 8/10 di punto, e quindi un tasso di crescita del Pil reale pari a -1,9 e una contrazione nominale di 0,3 punti - scrivono gli esperti del Nens - Principalmente a causa di questo peggiorato quadro macroeconomico, ma anche sulla scorta degli andamenti del gettito manifestatisi l'anno scorso, le nostre previsioni sono che l'avanzo primario si fermi al 2% (contro il 2,4% previsto dal governo), che l'indebitamento netto raggiunga il 3,2% (contro il 3%) e che il debito arrivi al 131,7% (contro il 130,4%), pur ipotizzando che l'eventuale abrogazione totale dell'Imu sulla prima casa e la cancellazione definitiva dell'incremento Iva siano interamente finanziati. Questo peggioramento non dovrebbe portare particolari criticità, per il 2013, sul fronte del rispetto delle regole europee, posto che l'obiettivo di medio termine dovrebbe essere praticamente centrato (saldo strutturale negativo per soli 0,1 punti). Tuttavia, in prospettiva la rigidità della regola relativa al ritmo di riduzione del rapporto debito/Pil può rivelarsi ingestibile».

Come dire: Bruxelles potrebbe anche accettare questo temporaneo sfioramento, che sarebbe solo di qualche decimo di punto. Ma sul tavolo c'è un altro tipo di problema: ovvero come superare la recessione, uscendo da politiche che tagliano la spesa e aumentano la pressione fiscale. «Di fatto gli interventi degli ultimi anni hanno, da un lato ridotto l'incidenza in termini di Pil di quasi tutte le voci della spesa primaria, eccetto quella relativa alle pensioni e agli ammortizzatori sociali, destinati comunque a ridursi negli anni a venire - si legge ancora nel Rapporto - dall'altro lato hanno accentuato l'incremento relativo delle imposte indirette che, senza una riduzione di quelle dirette, ha determinato l'impennata della pressione fiscale». Per gli anni futuri si prospettano altri tagli, ma questi risultano insufficienti a soddisfare le richieste del Six Pack, l'accordo europeo sulla correzione del debito. «Tant'è che nel Def il governo ha previsto un'accelerazione del processo di privatizzazione - scrivono al Nens - da definirsi da parte del prossimo (cioè l'attuale) governo. Tutti sappiamo bene, tuttavia, che anche le privatizzazioni possono essere ingestibili in un momento così difficile per i mercati. Insomma, il paese sembra lanciato su un binario morto».

La questione debito non è affatto secondaria. «Se il debito continua a salire e l'economia non dà cenni di ripresa sostenuta, a un certo punto le considerazioni sul rischio Paese potrebbero ritornare e l'Italia potrebbe essere nuovamente investita da turbolenze». È lo scenario disegnato da Silvio Peruzzo, senior European economist a Londra della Nomura.